

L'AUDIT VA A REGIME: INTERVISTA AI PROTAGONISTI DELLA SPERIMENTAZIONE

di Marina Signore (signore@istat.it)

■ Dopo due cicli di sperimentazione, condotti nel 2010 e 2011, la procedura di valutazione dei processi statistici, che comprende sia l'audit sia l'autovalutazione, entra a regime da gennaio 2012. Le sperimentazioni sono servite a mettere a punto la procedura e gli strumenti utilizzati, oltre a testare il corso di formazione per gli auditori. Con l'attività di valutazione e, in particolare, con l'audit l'Istituto si pone l'obiettivo di avviare un processo di miglioramento sistematico e strutturato della qualità dei processi e dei prodotti statistici. L'audit, infatti, è finalizzato a individuare e a favorire l'attuazione di azioni di miglioramento per superare gli eventuali punti di debolezza emersi nel corso dell'analisi del processo e dell'intervista di audit, nonché a promuovere l'uso di buone pratiche e standard nell'attività di produzione statistica.



L'esperienza di un responsabile di indagine sottoposta ad audit: intervista a Silvia Bruzzone (DCSA)

Come hai vissuto il processo di audit?

L'aver partecipato al processo di audit sulla qualità della rilevazione della quale sono responsabile ha

sicuramente rappresentato un momento di riflessione sulle criticità e sui punti di forza dell'indagine, consentendo anche di valutare con obiettività quali possibili azioni di miglioramento potevano essere attuate e di pianificarne una tempistica adeguata.

La predisposizione delle schede qualità e processo per la rilevazione ha poi offerto lo spunto per individuare caratteristiche della rilevazione alle quali, spesso, coinvolti dai ritmi "frenetici" del processo di produzione dei dati, non si attribuisce il giusto peso e adeguata considerazione.

La valutazione finale è, comunque, sicuramente positiva.

Quali sono, a tuo avviso, i principali punti di forza e le criticità della procedura di audit?

Uno dei punti di forza, a mio avviso, è rappresentato dalla possibilità di confronto, offerta dall'iniziativa, con altri colleghi dell'Istituto, esperti in altri settori, quindi, osservatori oggettivi ed esterni alla realtà della rilevazione. Inoltre la possibilità di "sviscerare" con gli auditori problematiche per le quali da tempo, magari, si aspettava di poter condividere pareri e opinioni, costituisce sicuramente un elemento positivo. L'unica criticità che forse potrei segnalare riguarda la predisposizione della documentazione di base (scheda processo e scheda qualità) a cura dei responsabili di indagine, che risulta maggiormente orientata verso le indagini campionarie e quindi a volte non pienamente aderente alle rilevazioni di fonte amministrativa.

L'esperienza di un componente del team di audit: intervista a Roberto Costa (DCSR)

Cosa ha significato per te fare l'auditore?

È stata un'esperienza molto positiva, basata su un costruttivo scambio di conoscenze ed esperienze tra colleghi che operano quotidianamente in ambiti molto diversi. Per chi come me lavora in un ufficio territoriale è stata un'occasione per confrontarmi sulle problematiche connesse all'organizzazione di un'indagine.

Ho già avuto occasione in altre esperienze lavorative di affrontare le tematiche della qualità ed è stato gratificante poter ampliare le mie conoscenze in materia, condividendo quanto già appreso in passato.

Quali sono, a tuo avviso, i principali punti di forza e le criticità della procedura di audit?

La sperimentazione ha dato, a mio avviso, esito positivo, sia per gli strumenti utilizzati, che comunque potranno essere affinati e personalizzati, in considerazione delle peculiarità delle varie attività svolte all'Istat e sottoposte a audit. Si è rivelato vincente il mix che si è venuto a creare tra gli auditori e lo staff responsabile dell'audit.

Questi ultimi hanno saputo formarci e seguirci in modo efficace, mettendo a nostra disposizione metodologie e strumenti consolidati.

Credo che il contributo portato dagli auditori, che lavorano in ambiti diversi, abbia dato vita ad uno scambio di idee con i responsabili delle indagini comunque proficuo.

A questo punto diventa fondamentale che le osservazioni possano tradursi in effettive azioni di miglioramento.